

Martin
Puryear
Liberty
Libertà



La Biennale di Venezia

58. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali



Martin Puryear's enduring approach has galvanized his art for more than five decades: issues of democracy, identity, and liberty have long propelled him.

Visitors to the U.S. Pavilion will learn how an artist's handling of a symbolic but vital human subject—namely, liberty—can be best expressed in sculptural form through a visual language of great originality and certitude. Liberty, withholding liberty, or exploiting liberty—and entanglements with freedom, moral justice, and responsibility—have been continuous themes for Puryear, reflecting his innate understanding of how a foundational premise can summon simultaneously rock-solid doctrine and baffling fragility. Just as Puryear constructs sculpture in stages—from an initial intellectual concept to a drawing on paper to a three-dimensional plan or maquette to the final work—a journey toward liberty sets out from an idealistic philosophy to a declaration to lived experience to a social contract.

Puryear leads with his work. He is a maker of objects—in wood, bronze, iron, tar, mesh, granite, fieldstone, and other materials—at a time when technological innovation has pushed into the work of many. The sculpture culls and clarifies across cultures, continents, eras, and perspectives. Analyzing cultural cross-currents is a deep-rooted method and marks Puryear as an artist who is as aware as he has been influential. While he has lived through and eschewed many art movements of the twentieth- and twenty-first centuries, his work is recognized for fierce independence. Puryear's audacity lies in his reckoning with historical and contemporary material culture to glean significance from how everyday objects are manipulated and transformed over time. Viewers may thus discern how his sculpture challenges expectations and how it can question history, modify awareness, investigate liberty.

Da più di cinquant'anni la produzione artistica di Martin Puryear è stimolata da un approccio costante: temi come fedeltà, democrazia e libertà da tempo ispirano l'artista.

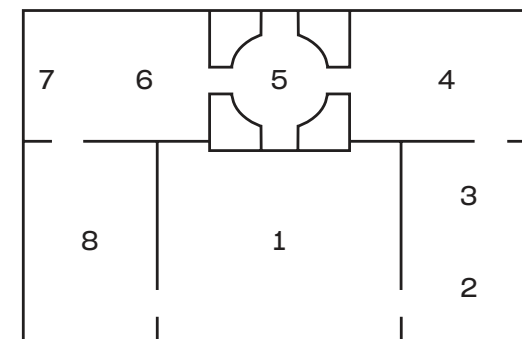
Il pubblico potrà scoprire che la ricerca artistica su un aspetto umano simbolico ma tangibile—ovvero, la libertà—si può esprimere al meglio in forma scultorea grazie a un linguaggio visivo estremamente originale e sicuro. La libertà, la sua negazione o strumentalizzazione—e il suo legame con libertà personale, giustizia morale e responsabilità—è un tema costante per Puryear e ne riflette l'intima comprensione del modo in cui una premessa fondante richiami simultaneamente una dottrina solidissima e una fragilità sconcertante. Proprio come Puryear costruisce la scultura per gradi—dall'idea iniziale al disegno su carta, al modello tridimensionale fino all'opera finale—il raggiungimento della libertà procede dall'ideale filosofico all'elaborazione di un documento, all'esperienza vissuta e alla ratifica del contratto sociale.

Puryear ci guida attraverso la sua scultura. È un creatore di oggetti—in legno, bronzo, vimini, ferro, catrame, rete, granito, sassi e altri materiali—in un periodo in cui l'innovazione tecnologica è divenuta prassi per molti artisti. La scultura seleziona e chiarisce elementi che attraversano culture, continenti, ere e prospettive. L'analisi delle correnti interculturali è un processo dalle radici profonde, che caratterizza Puryear come artista consapevole e influente. Il suo lavoro, che attraversa—ed evita—molti movimenti artistici del XX e XXI secolo, è famoso per la fiera indipendenza. L'audacia di Puryear sta nel fare i conti con la cultura materiale storica e contemporanea per estrapolare un senso dal modo in cui gli oggetti quotidiani si evolvono, sono manipolati o trasformati nel tempo. Il pubblico può quindi percepire quanto la sua scultura sfidi le aspettative e fino a che punto metta in discussione la storia, modifichi la consapevolezza, indaghi il concetto di libertà.

Works in the Exhibition Opere in mostra

All works by Martin Puryear (American, born 1941). Unless noted, all works collection the artist, courtesy Matthew Marks Gallery. Unless noted, all photos by Ronald Amstutz

Tutte le opere esposte sono prodotte da Martin Puryear (americano, 1941). Ove non altrimenti indicato, le opere provengono dalla collezione dell'artista, per gentile concessione della Matthew Marks Gallery. Ove non altrimenti indicato, fotografie di Ronald Amstutz.



① *Swallowed Sun (Monstrance and Volute)*, 2019

Southern yellow pine, steel, polyester, rope
Two parts, (a) 22 ft. 8 in. × 44 ft. × 1 ft. (6.9 m × 13.4 m × 30.5 cm), (b) 21 ft. × 7 ft. 9 in. × 23 ft. 3 in. (6.4 × 2.4 × 7.1 m), overall 22 ft. 8 in. × 44 ft. × 24 ft. 3 in. (6.9 × 13.4 × 7.4 m)

① *Swallowed Sun (Monstrance and Volute)*, 2019

Pino giallo del sud, acciaio, poliestere, corda
Due parti, (a) 6,9 m × 13,4 m × 30,5 cm, (b) 6,4 × 2,4 × 7,1 m; dimensioni complessive 6,9 × 13,4 × 7,4 m

Martin Puryear Studio.
Model for *Swallowed Sun (Monstrance and Volute)*, 2019. Photo: Jeanne Englert

Martin Puryear Studio.
Maquette di *Swallowed Sun (Monstrance and Volute)*, 2019. Foto: Jeanne Englert





② *Tabernacle*, 2019

Steel, red cedar, American cypress, pine, makore veneer, canvas, printed cotton fabric, glass, stainless steel

74 × 90 × 96 in. (188 × 229 × 244 cm)

The steel visor and crown of Puryear's *Tabernacle* generate an overall form based on a forage cap worn by Union and Confederate infantry during the Civil War. Like many other works by the artist, *Tabernacle* contains a world within a world, its black canvas shape suspended from a gridded exoskeleton, its interior lined with an early nineteenth-century floral-printed French textile. Viewers peer into the work's center through a glass window; mullions in the window form crosshairs. Inside the hat's outsize crown, the artist has constructed a wood replica of a dissected Civil War-era siege mortar with a mirrored, cannonball-like sphere nestled in its barrel. Viewers are implicated: they see themselves reflected in the shiny surface of the globe. *Tabernacle* is Puryear's meditation on American gun violence, so often enabled through something resembling religious zealotry. A tabernacle is a place of worship, whether large enough to house a congregation or intended to hold a single icon.



David Knox. *13 Inch Mortar "Dictator" in front of Petersburg, Va.*, October 1864 (printed between 1880 and 1889). Library of Congress, Prints and Photographs Division, Washington, D.C.

David Knox. *13 Inch Mortar "Dictator" in front of Petersburg, Va.*, ottobre 1864 (stampato tra il 1880 e il 1889). Library of Congress, Prints and Photographs Division, Washington, D.C.

② *Tabernacle*, 2019

Acciaio, cedro rosso, cipresso americano, pino, impiallacciatura di makoré, tela, tessuto di cotone stampato, vetro, acciaio inossidabile

188 × 229 × 244 cm

La visiera e la corona d'acciaio di *Tabernacle* di Puryear danno origine a una sagoma basata sul chepì indossato durante la Guerra civile sia dalla fanteria unionista che da quella confederata. Come molte altre opere dell'artista, *Tabernacle* contiene un mondo dentro un altro: una forma di tela nera sospesa a un esoscheletro reticolare il cui interno è rivestito da una stoffa francese a fiori del primo Ottocento. I visitatori possono sbirciare il centro dell'opera attraverso il vetro di una finestra, i cui montanti formano il reticolo del mirino. All'interno della calotta sproporzionata del berretto l'artista ha costruito la replica di legno in sezione di un mortaio da assedio della Guerra civile, con una sfera specchiata, simile a una palla di cannone, annidata nel fusto. Il pubblico è coinvolto: vede il proprio riflesso sulla superficie lucida della sfera. *Tabernacle* rappresenta la meditazione di Puryear sulla violenza a mano armata in America, così spesso consentita da un atteggiamento simile al fanatismo religioso. Che sia abbastanza ampio da ospitare una congregazione o costruito per contenere una singola icona, un tabernacolo è un luogo di culto.

③ *Aso Oke*, 2019

Bronze

84 × 102 × 74½ in. (213 × 259 × 189 cm)

Puryear's investigation of headwear as an everyday item and cultural signifier whose meaning shifts across time and invites interpretation—from wearer to viewer, then from artist to audience—is realized in this latticelike bronze sculpture evoking the warp and weft of woven textiles. Puryear elicited the form of this sculpture from the *aso oke* hat that is part of contemporary national dress for Nigerian men, worn throughout West Africa. The cloth caps are donned with the crown flipped to one side over the wearer's ear, and Puryear's graceful reference to current vernacular style emanates from the sculpture's draped stance. The literal translation of the Yoruba term *aso oke* is "top cloth" or "precious cloth." The handwoven fabric has evolved across centuries as an economic tool and a deeply resonant object with a long history of spiritual, ceremonial, and social significance. In Yoruba culture, prestigious *aso oke* textiles were used as ceremonial gifts among war chiefs. In the decades since African nations gained sovereignty, *aso oke* has become a physical manifestation of independence.



③ *Aso Oke*, 2019

Bronzo

213 × 259 × 189 cm

La ricerca svolta da Puryear sul copricapo, oggetto d'uso quotidiano e insieme significante culturale il cui senso varia nel tempo e richiede una certa interpretazione—da parte di chi lo indossa per chi lo vede, poi dall'artista al pubblico—si concretizza in questa scultura reticolare in bronzo che richiama la trama e l'ordito del tessuto. Puryear deriva la forma di questa scultura dal berretto *aso oke*, parte dell'odierno abito nazionale degli uomini nigeriani, che è indossato in tutta l'Africa occidentale. Questi berretti di tela si portano con la cupola rovesciata di lato a coprire l'orecchio di chi lo indossa, e dalla struttura ripiegata della scultura emerge il riferimento elegante di Puryear a questo stile vernacolare. La traduzione letterale di *aso oke*, termine in lingua Yoruba, è "tela superiore" o "tela preziosa". La stoffa tessuta a mano è divenuta nei secoli un dispositivo economico, un oggetto estremamente significativo con una lunga storia di valenza spirituale, cerimoniale e sociale. Nella cultura Yoruba, i prestigiosi tessuti *aso oke* erano utilizzati per i doni cerimoniali tra capi guerrieri. Nei decenni da che le nazioni africane hanno ottenuto l'autonomia, l'*aso oke* è divenuto una dimostrazione tangibile di indipendenza.



④ *Cloister-Redoubt or Cloistered Doubt?*, 2019

American hemlock, Eastern white pine, tulip poplar, red cedar

99½ × 96 × 53 in. (253 × 244 × 135 cm)

In this sculpture made of several types of wood, a small, sheltering form is perched on radiating wood beams under a soaring, overarching canopy. These elements combine to present an image of an inaccessible protected space, what the artist calls a “refuge from reason.” Puryear has described the implicit tension between an expansive, organic gable and an insular construction that forms a dark, remote space. The artist has characterized the sculpture as a meditation on the mystery of religious belief and a view of faith as an elaborately constructed edifice. The work reckons with contemporary religious fervor, confronts the fortification of a redoubt cloistering off the exteriority of difference, and summons the interiority of a gridded form that suggests both sanctuary and confinement.

④ *Cloister-Redoubt or Cloistered Doubt?*, 2019

Tsuga americana, pino strobo, tulipifero, cedro rosso

253 × 244 × 135 cm

In questa scultura composta da legni di varie essenze, la piccola forma di un riparo sta appollaiata su travi di legno disposte a raggi, sotto una copertura che si innalza ad arco. L'insieme di questi elementi offre l'immagine di uno spazio protetto e inaccessibile, che l'artista definisce un “rifugio dalla ragione”. Puryear descrive l'implicita tensione esistente tra un ampio frontone organico e una costruzione chiusa a formare uno spazio buio ed isolato, e definisce questa scultura una meditazione sul mistero della fede religiosa, una fede concepita come un edificio meticolosamente costruito. L'opera riflette sul fervore religioso contemporaneo, prende in esame il rafforzarsi di un rifugio che esclude la differenza all'esterno, ed evoca l'interiorità di una forma reticolare che fa pensare a un luogo protetto ma anche a una prigione.



⑤ *A Column for Sally Hemings*, 2019

Cast iron, painted tulip poplar

80 × 15¼ × 15¼ in. (203 × 40 × 40 cm)

Puryear's newest sculpture, conceived specifically for the rotunda of the U.S. Pavilion, echoes the four Doric columns at the building's entry. A shackled cast-iron stake is driven into the top of the column and pulls the flutes down into the center, destabilizing the pristine purity of the column's classic form. Puryear's sculpture is dedicated to Sally Hemings, an African American slave owned by Thomas Jefferson, the third president of the United States. Jefferson was the father of her children. The U.S. Pavilion dates to 1930, and the New York firm Delano and Aldrich brought a neoclassical vocabulary to this Depression-era building. It was influenced by the Renaissance master Andrea Palladio, who also inspired the design of Monticello, the plantation and home Thomas Jefferson designed for himself in Virginia. Palladio, who looked to ancient Greek sources, worked magnificently in Venice (San Giorgio Maggiore and Il Redentore) and the Veneto.

⑤ *A Column for Sally Hemings*, 2019

Ghisa, tulipifero dipinto

203 × 40 × 40 cm

La scultura più recente di Puryear, concepita appositamente per la rotonda del padiglione degli Stati Uniti, riprende le quattro colonne doriche all'entrata dell'edificio. Il palo di ghisa con i ceppi conficcato sulla cima della colonna sembra spingere le scanalature in basso, verso il centro, sovvertendo l'originaria purezza della forma classica. La scultura di Puryear è dedicata a Sally Hemings, schiava afroamericana appartenuta a Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti e padre dei suoi figli. Il padiglione degli Stati Uniti risale al 1930; è un edificio dell'epoca della Depressione, in cui lo studio newyorchese Delano and Aldrich ha utilizzato un vocabolario neoclassico. Lo stile è influenzato da Andrea Palladio, il maestro rinascimentale che ispira anche il progetto di Monticello, la casa padronale che lo stesso Thomas Jefferson disegna per la sua piantagione in Virginia. Palladio, che si rifà a fonti dell'antichità classica, ha eseguito opere magnifiche a Venezia (chiese di San Giorgio Maggiore e del Redentore) e nel Veneto.



⑥ *New Voortrekker*, 2018

Ash, American cypress, maple, mirror
72 × 93 × 22 in. (183 × 236 × 56 cm)

Among the ongoing motifs that have occupied Puryear is the cart or wagon. The artist has long recognized how a utilitarian object can evoke monotonous labor, seasonal ritual, oppression, or emancipation. Carts and wagons are also conveyances to unknown destinations that can take the rider to freedom, to liberty. There is always ambiguity in Puryear's cart sculptures, and the artist has described their association with "the idea of escaping into an unknown future, of traveling to safety, of taking dreams of advancement with you." Nineteenth-century Americans, motivated by Manifest Destiny or Romantic naturalism, traveled west in covered wagons, and South Africa's Voortrekkers departed from the British Cape Colony for the country's interior. The contemporary wagoner is the American "prepper" who anticipates the apocalyptic end of civilization through war, economic collapse, or social unrest. The cart is also a sign of the vast contemporary global migration of displaced people fleeing political persecution, drought, conflict, and war.

⑥ *New Voortrekker*, 2018

Frassino, cipresso americano, acero, specchio
183 × 236 × 56 cm

Il carretto e il carro coperto sono un tema ricorrente nella ricerca di Puryear, che ha da tempo compreso quanto un oggetto utile possa evocare la monotonia del lavoro o un rituale stagionale, l'oppressione o l'emancipazione. Carretti e carri coperti sono anche mezzi di trasporto verso destinazioni sconosciute e possono portare il passeggero verso la libertà, individuale e assoluta. Esiste sempre una certa ambiguità nelle sculture-carro di Puryear, che secondo l'artista sono in sintonia con "l'idea di fuggire verso un futuro sconosciuto, di viaggiare verso la sicurezza, di portare con sé i propri sogni di progresso". Nell'Ottocento gli americani viaggiarono verso ovest su carri coperti, spinti dal concetto di Destino Manifesto o dal Naturalismo romantico, mentre in Sudafrica i Voortrekker partivano dalla colonia inglese del Capo verso l'interno del paese. L'equivalente contemporaneo del pioniere è il "survivalista" americano che prevede la fine apocalittica della civiltà a causa di guerre, collasso economico o conflitti sociali. Il carro è anche un simbolo dell'attuale vasta migrazione globale delle genti che fuggono da persecuzione politica, siccità, conflitti e guerre.



⑦ *Hibernian Testosterone*, 2018

Painted cast aluminum, American cypress
57 × 141 × 44½ in. (145 × 358 × 113 cm)

With some mirth and some mordancy, the artist evokes the outsize skull and antlers of the great Irish elk, a species of giant deer, long extinct. The creature's antlers were disproportionately huge, even for its massive body. The elk's defensive "headwear" could span over twelve feet (four meters) in width and is believed to have evolved as a tool for sexual display and combat, but it is now a defunct signifier of masculine physical prowess. Although this creature originally ranged throughout Europe, the fossilized remains have been found preserved in peat bogs in Ireland (which the ancient Romans called Hibernia). Paleontologists offer several hypotheses to explain why the largest species of deer, dating to the prehistoric era, may have realized its own evolutionary demise, including the metabolic toll of testosterone production, powering the growth of those stunning antlers every year.

⑦ *Hibernian Testosterone*, 2018

Alluminio dipinto, cipresso americano
145 × 358 × 113 cm

Con un certo caustico umorismo l'artista riproduce a grandezza naturale l'enorme cranio e il palco di corna del grande alce irlandese, una specie da tempo estinta di cervo gigante dalle corna esageratamente grandi, persino rispetto alla mole massiccia. Il "copricapo" difensivo dell'alce poteva superare i quattro metri di ampiezza, e si presume si sia sviluppato come richiamo sessuale e arma di combattimento, mentre ora è solo un significante non attivo di prestanza fisica virile. Anche se un tempo l'animale era diffuso in tutta Europa, il maggior numero di resti fossili è stato rinvenuto nelle torbiere dell'Irlanda (che gli antichi Romani chiamavano Hibernia). I paleontologi hanno avanzato numerose ipotesi per spiegare come la più grande specie di cervide, apparsa in epoca preistorica, possa aver messo in atto la propria rovina evolutiva, tra cui lo stress metabolico dovuto alla produzione del testosterone che alimentava ogni anno la crescita di questi palchi stupefacenti.



⑧ Big Phrygian, 2010–14

Painted red cedar

58 × 40 × 76 in. (147 × 102 × 193 cm)

Glenstone Museum, Potomac, Maryland

In this work, Puryear draws on the form of the historical Phrygian cap, which Dacian prisoners are shown wearing on the early second-century Column of Trajan in Rome and which freed slaves donned in that ancient capital city to demonstrate their freedom. During the French Revolution, the hat came to symbolize liberty, and Eugène Delacroix placed it on the head of the allegorical figure of Marianne in his painting *Liberty Leading the People* (1830). At the Museo Correr and Gallerie dell'Accademia, both in Venice, Antonio Canova's neoclassical marble composition *Paris* shows that mythological figure wearing the Phrygian cap. Later, enslaved blacks in the Caribbean adopted the cap during their struggle for equality under French rule.



Jean-Louis Darcis after Simon-Louis Boizot. *Moi Libre aussi* (I, too, am free), c. 1790. John Carter Brown Library, Brown University, Providence, R.I.

Jean-Louis Darcis, da Simon-Louis Boizot. *Moi Libre aussi* (Anche io sono libero), ca. 1790. John Carter Brown Library, Brown University, Providence, R.I.

Workshop of Antonio Canova. *Paris* (detail), 1807–12. Gallerie dell'Accademia, Venice. Photo: Lorenzo Cinotto

Bottega di Antonio Canova. *Paride* (dettaglio), 1807–12. Gallerie dell'Accademia, Venezia. Foto: Lorenzo Cinotto

⑧ Big Phrygian, 2010–14

Cedro rosso dipinto

147 × 102 × 193 cm

Glenstone Museum, Potomac, Maryland

In quest'opera Puryear si ispira alla forma dell'antico berretto frigio, che all'inizio del secondo secolo vediamo indossato dai prigionieri daci raffigurati sulla Colonna di Traiano a Roma e che i liberti dell'antica capitale indossavano per dimostrare il loro stato di uomini liberi. Durante la Rivoluzione francese il berretto diviene simbolo di libertà, e nel dipinto *La Libertà che guida il popolo* (1830) Eugène Delacroix lo pone sulla testa della figura allegorica, Marianna. Al Museo Correr e alle Gallerie dell'Accademia, entrambi a Venezia, un marmo neoclassico di Antonio Canova, *Paride*, mostra la figura mitologica con il berretto frigio. Più tardi, gli schiavi neri dei Caraibi adotteranno questo berretto nella loro lotta per l'uguaglianza sotto il dominio francese.

Exhibition Esposizione

MARTIN PURYEAR

ARTIST

ARTISTA

Martin Puryear (born 1941) is an American sculptor whose work is recognized for the subtlety and power of its form and inherent symbolism. He represented the United States at the 1989 Bienal de São Paulo, where he was awarded the festival's grand prize, and his work was included in Documenta IX (1992) in Kassel, Germany. The Museum of Modern Art, New York, organized a retrospective of Puryear's work in 2007, which traveled to the Modern Art Museum of Fort Worth, Texas; National Gallery of Art, Washington, D.C.; and San Francisco Museum of Modern Art. An exhibition of his drawings, *Martin Puryear: Multiple Dimensions*, opened at the Morgan Library & Museum in New York (2015) and traveled to the Art Institute of Chicago and the Smithsonian American Art Museum in Washington, D.C. Puryear was commissioned by Madison Square Park Conservancy to present a major sculptural installation, *Big Bling*, in 2016. A solo exhibition was presented at the Museum Voorlinden in Wassenaar, The Netherlands (2018).

Puryear earned his B.A. from the Catholic University of America (1963) and his M.F.A. from Yale University (1971). He also attended the Royal Swedish Academy of Fine Arts (1966–68). He has been the recipient of prestigious awards including a Louis Comfort Tiffany Foundation grant (1981), a John D. and Catherine T. MacArthur Foundation Fellowship Award (1989), and the Skowhegan Medal for Sculpture (1990). He was elected to the American Academy of Arts and Letters in 1992 and awarded an honorary doctorate by Yale University in 1994 and the National Medal of Arts in 2011.

Martin Puryear (nato nel 1941) è lo scultore americano la cui produzione artistica è famosa per la finezza e la forza della forma e per il suo intrinseco simbolismo. Ha rappresentato gli Stati Uniti alla Bienal de São Paulo del 1989, dove è stato insignito del Gran premio, e ha esposto nel 1992 a Documenta IX a Kassel, in Germania. Nel 2007 il Museum of Modern Art di New York ha organizzato una mostra retrospettiva delle opere di Puryear, poi trasferita al Modern Art Museum di Fort Worth, Texas, alla National Gallery of Art di Washington, D.C.

e al San Francisco Museum of Modern Art. Una mostra dei suoi disegni, *Martin Puryear: Multiple Dimensions*, inaugurata alla Morgan Library & Museum di New York (2015), è stata poi trasferita all'Art Institute of Chicago e allo Smithsonian American Art Museum di Washington, D.C. Nel 2016 Puryear ha ricevuto da Madison Square Park Conservancy l'incarico di eseguire un'importante installazione scultorea, *Big Bling*. Una sua mostra personale è stata presentata al Museum Voorlinden di Wassenaar, nei Paesi Bassi (2018).

Puryear ha conseguito il B.A. presso la Catholic University of America (1963) e un M.F.A. alla Yale University (1971); ha inoltre frequentato i corsi della Royal Swedish Academy of Art (1966–68). Ha ricevuto molti premi illustri, tra cui una borsa di studio della Louis Comfort Tiffany Foundation (1981) e il John D. and Catherine T. MacArthur Foundation Fellowship Award (1989) e la Skowhegan Medal for Sculpture (1990). È stato eletto membro della American Academy of Arts and Letters nel 1992, nel 1994 la Yale University gli ha conferito un dottorato ad honorem ed è stato insignito della National Medal of Arts nel 2011.

BROOKE KAMIN RAPAPORT

COMMISSIONER AND CURATOR

COMMISSARIO E CURATORE

Brooke Kamin Rapaport is Deputy Director and Martin Friedman Senior Curator of Madison Square Park Conservancy in New York. She is responsible for the Conservancy's commissioned, public sculpture exhibitions by contemporary artists. She is Commissioner and Curator of the exhibition *Martin Puryear: Liberty/Libertà* at the 58th International Art Exhibition, La Biennale di Venezia.

Brooke Kamin Rapaport è Vicedirettore e Martin Friedman Senior Curator della Madison Square Park Conservancy di New York. È responsabile del programma di mostre di sculture pubbliche commissionate dalla Conservancy ad artisti contemporanei. È commissario e curatore della mostra *Martin Puryear: Liberty/Libertà* alla 58. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia.

EXHIBITION
ESPOSIZIONE

Billie Tsien
Tod Williams
Chris Phillips
Tod Williams Billie Tsien Architects, New York
EXHIBITION DESIGNERS
ALLESTIMENTO

Darby English
EXHIBITION SCHOLAR
SUPPORTO ACCADEMICO

Tom Cahill, President
Studio Institute of Studio in a School, New York
OUTREACH PARTNER
PROGRAMMI SOLIDALI

Massimo Zuin, Director
Maria Laura Faccini, President
Deborah Pase
Roberta Toffoli
Istituto Provinciale per l'Infanzia Santa Maria della Pietà, Venice
OUTREACH PARTNER
PROGRAMMI SOLIDALI

Miko McGinty
Rita Jules
Claire Bidwell
Rebecca Sylvers
Miko McGinty, Inc., Brooklyn, New York
GRAPHIC DESIGNERS
GRAFICA

Keats Myer, Executive Director
Veronica Bainbridge, Director of Development
Julia Friedman, Senior Curatorial Manager
Dana Klein, Events Associate
Tom Reidy, Senior Project Manager
Nicole Rivers, Director of Events
Rosina Roa, Director of Finance and Human Resources
Andie Terzano, Development Associate
Madison Square Park Conservancy, New York
COMMISSIONING INSTITUTION
ISTITUZIONE COMMISSARIA

#MartinPuryearVenice
#MadSqPark
#BiennaleArte2019
#MayYouLiveInInterestingTimes
www.martinpuryearvenice2019.org

MADISON SQUARE PARK CONSERVANCY

Madison Square Park Conservancy cultivates and enlivens Madison Square Park, a dynamic seven-acre public park in New York City's Flatiron District and one of the city's most treasured greenspaces. Through its public art commissions, horticultural stewardship, and engaging programming, the nonprofit organization creates an urban oasis that welcomes a diverse community of more than 60,000 visitors each day. Since 2004, the Conservancy has become a leader in commissioning new works of public art, having curated and presented more than thirty-five major site-specific installations and solo exhibitions through its Mad. Sq. Art programming. In 2018, the Conservancy was selected as the commissioning institution for the U.S. Pavilion at Biennale Arte 2019, marking the first time that an organization whose visual art program focuses exclusively on public art has received this honor.

Madison Square Park Conservancy cura e anima i sette acri di Madison Square Park, il vivace parco pubblico che si trova nel Flatiron District di New York, uno degli spazi verdi più amati della città. Grazie alle commissioni d'arte pubblica, alla gestione del verde e alla programmazione coinvolgente, l'associazione non profit crea un'oasi urbana che accoglie ogni giorno una comunità eterogenea di oltre 60.000 visitatori. Dal 2004 la Conservancy ha un ruolo di primo piano nel commissionare nuove opere d'arte pubblica, e ha curato e presentato attraverso la programmazione di Mad. Sq. Art oltre 35 installazioni site-specific e mostre personali. Nel 2018 la Conservancy è stata selezionata come istituzione commissaria del padiglione degli Stati Uniti alla Biennale Arte 2019: si tratta della prima volta in cui questo onore è conferito a una istituzione la cui programmazione nelle arti visive si concentra esclusivamente sull'arte pubblica.

LA BIENNALE DI VENEZIA

Established in 1895, the International Art Exhibition of La Biennale di Venezia is considered the most prestigious contemporary art exhibition in the world, introducing hundreds of thousands of visitors to exciting new art every two years. The 58th International Art Exhibition of La Biennale di Venezia (May 11–November 24, 2019) is directed by Ralph Rugoff.

L'Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, fondata nel 1895, è considerata la mostra

d'arte contemporanea più prestigiosa del mondo, e ogni due anni propone a centinaia di migliaia di visitatori la produzione artistica più recente e stimolante. La 58. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia (11 maggio–24 novembre 2019) è diretta da Ralph Rugoff.

UNITED STATES PAVILION
IL PADIGLIONE DEGLI STATI UNITI
D'AMERICA

The United States Pavilion, a building in the neoclassical style, opened in the Giardini della Biennale on May 4, 1930. Since 1986, the U.S. Pavilion has been owned by the Solomon R. Guggenheim Foundation and managed by the Peggy Guggenheim Collection in Venice, which works closely with the U.S. Department of State and exhibition curators to install and maintain all official U.S. exhibitions presented in the Pavilion.

Il padiglione degli Stati Uniti d'America, edificio in stile neoclassico, è stato inaugurato nei Giardini della Biennale il 4 maggio 1930. Dal 1986 il padiglione è proprietà della Fondazione Solomon R. Guggenheim ed è gestito dalla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, che opera in stretta collaborazione con il Dipartimento di Stato e con i curatori delle mostre per installare e mantenere tutte le mostre ufficiali allestite nel padiglione.

THE BUREAU OF EDUCATIONAL AND CULTURAL AFFAIRS, U.S. DEPARTMENT OF STATE
UFFICIO AFFARI EDUCATIVI E CULTURALI
DEL DIPARTIMENTO DI STATO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

The U.S. Department of State's Bureau of Educational and Cultural Affairs (ECA) builds relations between the people of the United States and the people of other countries through academic, cultural, sports, professional, and private exchanges, as well as public-private partnerships and mentoring programs. These exchange programs improve foreign relations and strengthen the national security of the United States, support U.S. international leadership, and provide a broad range of domestic benefits by helping break down barriers that often divide us, like religion, politics, language and ethnicity, and geography. ECA programs build connections that engage and empower people and motivate them to become leaders and thinkers, to develop new skills, and to find connections that will create positive change in their communities. For more information, visit www.exchanges.state.gov/us.

Il Bureau of Educational and Cultural Affairs (ECA) del Dipartimento di Stato americano promuove relazioni tra il popolo degli Stati Uniti e la popolazione di altri paesi attraverso scambi accademici, culturali, sportivi, professionali e privati, oltre che collaborazioni pubblico-private e programmi di tutorato. I programmi di scambio migliorano le relazioni internazionali e rafforzano la sicurezza nazionale, sostengono la leadership internazionale degli Stati Uniti e offrono una vasta gamma di vantaggi a livello nazionale aiutando a superare le barriere che spesso ci dividono, come religione, politica, lingua, etnia e geografia. I programmi ECA creano connessioni che coinvolgono e responsabilizzano le persone, motivandole a divenire leader e pensatori, a sviluppare nuove competenze e a trovare connessioni che creino cambiamenti positivi nelle loro comunità. Per maggiori informazioni: www.exchanges.state.gov/us.

EXHIBITION CATALOGUE
CATALOGO DELL'ESPOSIZIONE

Martin Puryear: Liberty/Libertà, published by Gregory R. Miller & Co. on the occasion of the artist's exhibition in the U.S. Pavilion at the 58th International Art Exhibition of La Biennale di Venezia, will be available for purchase beginning in June 2019. In addition to extensive illustrations of new works made for the Biennale, including monumental outdoor sculpture, the book features major texts by Darby English, Tobi Haslett, Brooke Kamin Rapaport, and Anne M. Wagner. With a definitive illustrated chronology of the artist's career over the last fifty years, *Martin Puryear: Liberty/Libertà* is an essential study of this esteemed American artist.

Martin Puryear: Liberty/Libertà, pubblicato da Gregory R. Miller & Co. in occasione della mostra dell'artista nel padiglione degli Stati Uniti per la 58. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, sarà disponibile al pubblico a partire dal giugno 2019. Oltre a un ricco apparato fotografico sulle nuove opere create per la Biennale, tra cui la monumentale scultura esterna, il catalogo presenta saggi fondamentali di Darby English, Tobi Haslett, Brooke Kamin Rapaport, Anne M. Wagner e una autorevole cronologia illustrata degli ultimi cinquant'anni di carriera dell'artista: *Martin Puryear: Liberty/Libertà* costituisce lo studio fondante su questo affermato artista americano.

Support Sostenitori

Martin Puryear: Liberty/Libertà, the official United States presentation at the 58th International Art Exhibition, La Biennale di Venezia, is organized by Madison Square Park Conservancy, New York, and is presented by the Bureau of Educational and Cultural Affairs of the U.S. Department of State and the U.S. Mission to Italy. The exhibition is produced with the collaboration of the Peggy Guggenheim Collection, Venice, and the Solomon R. Guggenheim Foundation, New York.

Martin Puryear: Liberty/Libertà, partecipazione ufficiale degli Stati Uniti d’America alla 58. Esposizione Internazionale d’Arte La Biennale di Venezia, è organizzata da Madison Square Park Conservancy, New York ed è presentata dal Bureau of Educational and Cultural Affairs del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e dalla Missione Diplomatica degli Stati Uniti in Italia. La mostra è creata con la collaborazione della Collezione Peggy Guggenheim, Venezia e della Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York.



The opinions, findings and conclusions stated herein are those of the authors and do not necessarily reflect those of the United States Department of State.

Le opinioni, i risultati e le conclusioni qui enunciati sono quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

**Bloomberg
Philanthropies**



Matthew Marks Gallery



PRESENTED BY PRESENTATA DA

The Bureau of Educational and Cultural Affairs of the U.S. Department of State and the U.S. Mission to Italy

THE EXHIBITION IS FUNDED BY THE FOLLOWING GENEROUS SUPPORTERS: LA MOSTRA È REALIZZATA CON IL GENEROSO CONTRIBUTO DI:

LEAD SPONSOR SPONSOR PRINCIPALI

Bloomberg Philanthropies

LEADERSHIP SUPPORT SOSTENITORI PRINCIPALI

Ford Foundation
Jacques & Natasha Gelman Foundation
Agnes Gund
Ellsworth Kelly Foundation and Jack Shear

Henry Luce Foundation
Matthew Marks Gallery
Helen and Charles Schwab

BENEFACTOR SUPPORT BENEFATTORI

Carmel Barasch Family Collection/
Morris A. Hazan Family Foundation
Marie-Josée and Henry R. Kravis
Jo Carole and Ronald S. Lauder

Roy Lichtenstein Foundation
The Pollock-Krasner Foundation
Robert Rauschenberg Foundation
in honor of Agnes Gund

MAJOR SUPPORT SOSTENITORI PRIMARI

Ed Bradley Family Foundation
Charina Endowment Fund
Mrs. Donald Fisher
Helen Frankenthaler Foundation
Glenstone Foundation
Graham Foundation for Advanced Studies in the Fine Arts

Michael L. Kahn
KC Fabrications Inc.
Lambent Foundation
Liz and Eric Lefkofsky
Terra Foundation for American Art
Unalam of Unadilla, New York
VIA Art Fund

SUSTAINER SUPPORT SOSTENITORI

The Josef and Anni Albers Foundation
Athena Art Finance
Meta Alice Keith Bratten Foundation
Stacey and Rob Goergen

Crystal McCrary and Raymond J. McGuire
Steven and Nancy Oliver
Amitha Raman and Neil Luthra
Angela Westwater and David Meitus

ADDITIONAL SUPPORT ULTERIORE SOSTEGNO DA

Irving Harris Foundation
Pamela J. Joyner and Alfred J. Giuffrida
Henry Moore Foundation
Lenore G. Tawney Foundation

Thornton Tomasetti
The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts
Charles and Helen Wilkes

SPONSOR SPONSOR

Frieze New York

MADISON SQUARE PARK CONSERVANCY

BOARD OF TRUSTEES **COMITATO DEI GARANTI**

Sheila Kearney Davidson, *Chair*
David Berliner, *Chair Emeritus*
Scott Alper
John Barry
Daniel L. Berger
Erica Desai
Andrew Federbusch
Kristi Forbes
Steven Fuld
Marc Glosserman
Laurie Golub
John Grudzina
Jordana Grunfeld
Leigh Harlan

Michael L. Kahn
Robert T. Lapidus
Leslie Spira Lopez
Bill Lukashok
Neil Luthra
Sean MacIsaac
Danny Meyer
Ronald A. Pizzuti
Manuel Prior
Jamie Welch

William Castro, *ex officio*
Keats Myer, *Executive Director*

ART COMMITTEE **COMMISSIONE PER LE ARTI**

Ronald A. Pizzuti, *Chair*
George W. Ahl III
Sasha C. Bass
David Berliner
Dan Cameron
Roxanne H. Frank
Stacey Goergen

Paul C. Ha
Toby Devan Lewis
Danny Meyer
Nancy Princenthal
Debra Simon
Elizabeth Smith
Ursula von Rydingsvard